

Le mani del burattinaio Ferracini e il dialetto del Pedela danno vita a “Le radici della grande Busto”

Pubblicato: Giovedì 17 Settembre 2020



Questa mattina nella sala consiliare del comune di Busto Arsizio è stato presentato il video della città realizzato dal burattinaio **Elis Ferracini**, dall'esperto di cultura bustocca e dialetto **Antonio Tosi** (il Pedèla) e la regia di ex studenti dell'**Istituto Cinematografico Michelangelo Antonioni**.

Si tratta di un video dal titolo “**Le radici della grande Busto**” in cui fanno da protagonisti alcuni proverbi e modi di dire rielaborati dallo storico delle tradizioni bustocche (Pedèla) e interpretati dai burattini (mossi da Elis Ferracini) nelle location più significative della città. Per farlo, il burattinaio e l'esperto bustocco, hanno ideato il racconto di un fattorino in furgone che, perdendosi tra le strade tra Milano e Varese, chiede ad un ciclista cosa sia Busto.

Tutto però è nato dall'invito di un conoscente di Ferracini, il bergamasco Bruno Ghislandi, di portare Busto al “**Tg dei dialetti**”, un canale on-line ideato da Michele Pilla che racconta l'Italia in una modalità insolita, attraverso i dialetti e le minoranze linguistiche.

Il dialetto e i sei luoghi emblematici per Busto (piazza Santa Maria, il Museo del tessile, il cimitero, il cortile del Comune, il cortile di palazzo Cicogna e piazza Trento) vogliono spolverare la storia della città e farla conoscere al presente. «Riascoltando il video sembra di essere in uno di quei paesi di montagna in cui si parla quel dialetto stretto impossibile da decifrare e comprensibile solo tra compaesani, ma in realtà **dietro ai dialetti e ai loro detti c'è una storia più ampia. Non sono solo parole**» ha affermato Ferracini. E ha continuato: «Questi proverbi, infatti, se presi singolarmente, **consentono di riflettere sui nostri modi di fare e restituiscono nell'immediato il clima che esiste in città**. Questa consapevolezza può essere importante per creare un ponte di incontro con gli altri»

«I proverbi, come diceva Flaubert, rappresentano la saggezza dei popoli – ha aggiunto Tosi -. Nell'era della globalizzazione l'identità di una terra e dei suoi abitanti affonda le radici nella tradizione locale, che ha nel vernacolo, la sua espressione più autentica. **Dobbiamo tenere vivo il dialetto bustocco perché a Busto non esistono reperti archeologici, l'unica cosa certa è il nostro dialetto**. E ricordiamo che la tradizione non consiste nel conservare la cenere ma nel trasmettere la fiamma» ha concluso Antonio Tosi, nonché il Pedèla.

Il progetto ha avuto il sostegno e il contributo del Comune: «L'impostazione è leggera, ma in realtà cela la consapevolezza, termine che io associo spessissimo al concetto di identità – ha osservato l'assessore a identità e Cultura Manuela Maffioli -. Identità non significa infatti arretratezza ma consapevolezza. **Sapere sempre chi siamo, da dove veniamo, quali sono i valori, i pensieri e le azioni che hanno concorso ad essere quelli che siamo e che abbiamo assorbito nel tempo in un ambiente in cui ci siamo formati è importantissimo**».

«A Busto l'identità è molto sentita, sono numerosissime le associazioni che si impegnano quotidianamente per la sua valorizzazione verso le nuove generazioni – ha continuato l'assessore -. Ringrazio Elis Ferracini per aver voluto inserire anche Busto in questo percorso identitario che va oltre i confini della città. Ringrazio Antonio Tosi che, a nome del tavolo identità, si è prestato a fare da testimonial di un messaggio importante. In questa puntata vedete i luoghi simbolo della città, vengono

evocati i detti e i modi di dire tipici della nostra città, ma che non sono solo un suono, sono un contenuto, veicolano un modo di pensare, sono specchio della nostra mentalità e del pensiero bustocco dentro il quale tutti ci siamo formati. E quindi io spero che questa puntata nel Tg dei dialetti abbia una grande diffusione, che possa raccontare il volto di Busto ben oltre i confini della città, per farci conoscere per quello che siamo dentro, per quello che siamo in origine e indubbiamente noi siamo cittadini del mondo, di questo ne siamo consapevoli, e altri bustocchi in precedenti epoche lo hanno dimostrato prima di noi».

Qui il video integrale

[Francesca Cisotto](#)

francescacisotto511@gmail.com